

Rassegna stampa del

5 Maggio 2015



Sicurezza. Il periodo di permanenza medio di un'auto in flotta si è allungato fino al termine entro cui va fatto il controllo

Omessa revisione, c'è il blocco

Prevista la sospensione della circolazione - Della multa risponde il conducente

Maurizio Caprino

Per chi utilizza e gestisce veicoli aziendali negli ultimi tempi spunta un pensiero in più, prima sconosciuto: la **revisione** obbligatoria. Con la crisi, molti contratti di noleggio a lungo termine sono stati allungati da 36 a 48 mesi, per cui la loro scadenza ora coincide con quella del primo controllo tecnico. Il problema si pone anche quando il mezzo è di proprietà diretta dell'azienda o utilizzato con un'altra formula, come leasing o fleet management: il periodo d'uso prima della sostituzione è diventato più lungo un po' per tutti. E il Codice della strada non fa differenze: a rispondere della circolazione con revisione scaduta è in prima battuta sempre il conducente.

Infatti, l'articolo 80, comma 14, prevede che le sanzioni (pagamento di 169 euro, che scendono a 118,30 versando entro cinque giorni, e sospensione dalla circolazione finché non ci si sottopone al controllo) si applichino a «chiunque circoli con un veicolo che non sia stato presentato alla prescritta revisione». Ciò implica che prima di mettersi alla guida è sempre necessario accertarsi che il mezzo sia in condizione di viaggiare.

Una cautela che nell'ambito delle flotte aziendali non è d'abi-

tudine e comunque comprende molto raramente un'attenzione alla revisione, cheda sempre scadeva dopo che il mezzo veniva dismissed. Non solo: qualcuno potrebbe anche pensarci, ma poi rischierebbe di convincersi erroneamente di essere in regola. Può capitare soprattutto nel caso del noleggio a lungo termine, perché spesso la vettura viene lasciata all'utilizzatore fino alla materiale consegna di quella nuova, che spesso viene effettuata dopo la scadenza dei 48 mesi di contratto. Ciò si deve a ritardi dell'interessato nell'ordinare la nuova, ai tempi che fisiologicamente passano tra la consegna al noleggiatore e quella all'utilizzatore e/o a disguidi organizzativi (magari legati a un cambio di fornitore).

Più insidioso, anche se infrequente, è il caso in cui il contratto decorra dal mese successivo all'immatricolazione: quattro anni dopo, la scadenza della revisione coincide con quest'ultimo mese, mentre il contratto resterà valido fino al mese successivo e quindi l'utilizzatore avrà una vettura da sottoporre al test anche se il periodo di noleggio non sarà ancora terminato.

In ogni caso, la responsabilità del conducente di fronte al Codice della strada e l'obbligo del datore di lavoro di fornire all'avora-

tore un mezzo legalmente idoneo a svolgere la sua attività fanno sì che il dipendente potrà rifiutarsi di utilizzare un veicolo non revisionato. Starà al datore procurargliene uno in regola. Fermo restando che si potrà valutare anche l'uso dei mezzi pubblici, tranne che nei casi in cui la destinazione sia difficilmente raggiungibile o in cui occorra trasportare oggetti o merci ingombranti (come può accadere agli agenti di commercio con i campionari e ai manutentori con le attrezzature).

Il datore dovrà considerare che la sospensione dalla circolazione potrà incidere sull'attività aziendale. Inoltre, se intestatario del veicolo, sarà responsabile in solido con il dipendente per la sanzione pecuniaria. Ciò vale anche quando il datore è il locatario, perché nel caso del noleggio il locatore non ha alcuna responsabilità (articolo 196, comma 1, ultimo periodo); però, visto che il contratto di noleggio comprende anche la gestione della sua flotta (quindi anche l'avviso di scadenza della revisione), il datore potrà valutare se chiedere i danni in sede civile al noleggiatore e pretendere la messa a disposizione immediata di una vettura sostitutiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

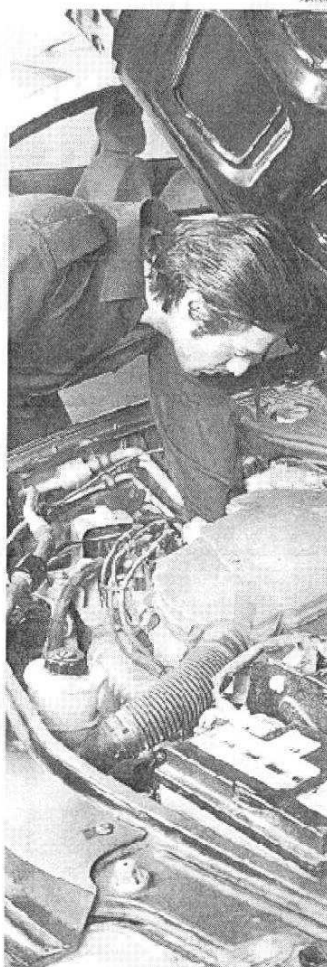
Le regole

01 | SCADENZE

Normalmente, la prima revisione va effettuata quattro anni dopo la prima immatricolazione; le successive sono invece a cadenza biennale. Queste regole valgono per i mezzi leggeri (autovetture e tutti gli altri autoveicoli di massa complessiva entro le 3,5 tonnellate, ciclomotori, motoveicoli). Revisioni annuali sono invece previste per i veicoli adibiti a taxi o a noleggio con conducente o a servizio di linea, autoambulanze, autoveicoli e rimorchi di massa superiore a 3,5 tonnellate, autobus, filobus, trenini turistici. Per i rimorchi fino a 3,5 tonnellate non c'è alcun obbligo fisso: tutto dipende da eventuali decreti ministeriali, che non vengono emanati dal 2003. Se il mezzo viene sottoposto a revisione straordinaria (per esempio, dopo un incidente grave), per il controllo successivo la scadenza si determina in base a quello straordinario

02 | CALCOLO

La prima scadenza va calcolata in base al mese di prima immatricolazione, nel senso che il controllo deve avvenire entro il



mese corrispondente a quello di targatura del mezzo. Per le revisioni successive il riferimento è invece il mese di effettuazione di quella precedente. In ogni caso, il giorno preciso non ha alcuna importanza: basta rispettare il mese

03 | SANZIONI

Normalmente l'omessa revisione è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria di 169 euro (338 se le scadenze saltate sono più di una) e con la sospensione dalla circolazione fino a quando si sottopone il mezzo a controllo. La circolazione con un veicolo sospeso «costa» 1.957 euro e il fermo del mezzo per 90 giorni.

Se l'omessa revisione viene accertata in autostrada, scatta il fermo del veicolo, con ritiro della carta di circolazione, che rende difficile prenotare il controllo; è bene chiedere all'organo di polizia una fotocopia. Il fermo finisce con la prenotazione. Le sanzioni si applicano anche ai veicoli con targa di uno Stato Ue, che però poi normalmente non possono essere revisionati in Italia

EFFETTO CONSULTA. Il governo cerca una soluzione dopo la sentenza. No alla patrimoniale. Monito Ue: compensate i conti

Pensioni, tagliola contributivo

Spunta l'ipotesi di una riduzione dei trattamenti più alti avvantaggiati dal retributivo

Un cavallo di battaglia di Boeri rilanciato dal responsabile economico del Pd Taddei

ROMA. Governo al lavoro per trovare una soluzione che dia applicazione alla sentenza della Corte costituzionale sulle pensioni senza però mettere a rischio i conti pubblici. In ballo ci sono cifre da capogiro che si aggirano sui 10 miliardi di euro (ma c'è chi si spinge fino a 11 o addirittura 13). E sui conti c'è già l'avvertimento dell'Ue perché «qualsiasi cosa cambi gli obiettivi di bilancio del Def «deve essere compensato». Ue che, in ogni caso, non ne tiene conto nelle previsioni di primavera che saranno pubblicate oggi (confermando le stime d'autunno, con crescita a +0,6%), visto che gli effetti della sentenza e il suo impatto sui conti non sono ancora stati quantificati.

Le possibili vie da percorrere per restituire i soldi ai pensionati (la Consulta ha bocciato il blocco della rivalutazione per gli assegni poco sopra i 1.400 euro lordi al mese) sono al vaglio dei tecnici, che in diversi incontri stanno facendo «verifiche e valutazioni», come spiegano al Tesoro, che a stretto giro saranno all'e-

same dei responsabili di Economia, Lavoro, Inps e ovviamente di Palazzo Chigi.

Ma intanto si riaffaccia l'idea di un ricalcolo dei contributi per le pensioni più alte: l'88% dei trattamenti in essere è stato calcolato con il metodo retributivo, in genere più favorevole del contributivo. A evocarlo è il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei: «La Consulta dice che la pensione è retribuzione differita, allora deve essere proporzionale ai contributi versati. Se è così - prosegue - vanno riallineati i benefici pensionistici ai contributi effettivamente versati, mantenendo l'equità, quindi intervenendo solo su quelle più alte». Il presidente del-

l'Inps, Tito Boeri, ha più volte sottolineato che ci sono pensioni «molto alte non giustificate dai contributi versati», indicando dunque un problema di «equità» che andrebbe affrontato. Un ricalcolo potrebbe preludere a un contributo di solidarietà per i trattamenti più alti superiori ai contributi versati. L'ipotesi di un contributo di solidarietà sulle pensioni che avevano avuto un vantaggio dal sistema retributivo superiori a una certa soglia era stata sostenuta l'anno scorso da Boeri (prima di essere nominato presidente dell'Inps) su sito «Lavoce.info». La proposta chiedeva «qualche sacrificio in più a chi ha avuto troppo dalle vecchie regole del sistema pensionistico»: in parti-

colare, l'ipotesi prevedeva la fissazione della soglia per il prelievo a 2.000 euro mensili di reddito pensionistico e un contributo di solidarietà del 20% sullo squilibrio tra quanto versato e l'assegno che si riceve (circa tre miliardi di risparmio previsto).

Mentre l'impatto esatto della sentenza della Consulta è sotto la lente della Ragioneria generale dello Stato, restano da capire i tempi del rimborso (una prima indicazione potrebbe arrivare già entro il primo giugno) e i modi (se sarà automatico o previa causa e se in un'unica soluzione o più probabilmente a rate).

Intanto resta forte il pressing dei sindacati per cambiare la legge Fornero («piena di ingiustizie», è l'accusa comune) e per aprire al più presto un confronto con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Le sigle dei pensionati, Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uil-Uil, gli hanno chiesto «un incontro urgente». Il ministro ha assicurato che li incontrerà «sicuramente, non appena avremo definito a livello di governo una posizione collegiale». E al segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, che ha rilanciato la proposta di una patrimoniale sulle grandi ricchezze, lo stesso ministro risponde che «sicuramente non la faremo» perché «il nostro governo vuole ridurre le tasse e non aumentarle».

PREVIDENZA, I FAVORITI

Le liste di Boeri su chi "guadagna" col sistema retributivo

ROMA. Torna in discussione in queste ore l'ipotesi di "limare" le pensioni più alte avvantaggiate dal calcolo col sistema retributivo (invece che contributivo). E proprio sul tema dei contributi versati Tito Boeri, da pochi mesi presidente Inps, sta facendo dal momento del suo insediamento un'operazione trasparenza pubblicando i dati sulle diverse gestioni e le differenze a vantaggio del metodo retributivo. Ieri, dopo i dati sui ferrovieri, i telefonici e i piloti, sono arrivati quelli sul Fondo degli elettricisti con il 99% degli assegni superiori a quanto si avrebbe avuto se il calcolo fosse stato fatto sulla base dei contributi versati.

In realtà la stragrande maggioranza delle pensioni previdenziali vigenti (l'88%) è calcolata sul più generoso metodo retributivo mentre solo una piccolissima parte degli assegni (il 2,8%) è legata esclusivamente a quanto versato. Nei prossimi anni le percentuali sulle pensioni liquidate si ribalteranno (quando si esauriranno le uscite di coloro che avevano più di 18 anni di contributi nel 1995) ma ci vorrà tempo perché l'intera riforma vada a regime.

Riguardo alla sentenza della Consulta che ha bocciato il blocco della rivalutazione delle pensioni, al momento non è chiaro se la restituzione della rivalutazione sarà automatica o se sarà necessario avviare una causa per ottenere il recupero dell'inflazione, ma è probabile che il governo chieda all'Inps di attivarsi per dare il recupero sui prossimi assegni solo per quanto si matura per il futuro. Da segnalare, inoltre, che nonostante il blocco sulle pensioni oltre i 1.405 euro, nel 2012 e il 2013 i redditi dei pensionati sono cresciuti in media più degli altri redditi. Secondo l'agenzia delle Entrate nelle dichiarazioni per il 2013 il reddito complessivo medio dei contribuenti è salito dell'1,5% soprattutto grazie alla crescita del reddito medio da pensione (cresciuto del 3,2%).

«Viadotto sulla A19 pronti a dichiarare stato d'emergenza»

Alfano: «Il governo al lavoro: costerà 27-30 mln saranno necessari 15-18 mesi dalla demolizione»

LEONE ZINGALES

PALERMO. «Il governo è pronto alla dichiarazione dello stato di emergenza per consentire la realizzazione della bretella autostradale dopo la chiusura della A19 e la demolizione dei due viadotti»: parola del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, al termine del vertice sulla sicurezza che si è svolto nei saloni della Prefettura di Palermo alla presenza dei questori e dei prefetti, dei comandanti dei carabinieri e della Guardia di finanza delle province di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani. «Abbiamo deciso - ha detto Alfano - di dichiarare lo stato di emergenza per dare una risposta immediata ai siciliani: la gravità del danno è stata evidenziata durante l'incontro. Sono situazioni di reale emergenza. Il progetto per la bretella dell'Anas è già pronto. La dichiarazione dello stato d'emergenza compete al Consiglio dei ministri dopo avere ricevuto la documentazione dalla Regione Siciliana per consentire la costruzione della bretella provvisoria, la demolizione del viadotto esistente e la ricostruzione dei due viadotti. I lavori potrebbero avere una durata compresa tra i 15 e i 18 mesi, dal momento della demolizione, e il costo dell'opera dovrebbe aggirarsi tra i 27 e i 30 milioni».

«Questo piano - ha sottolineato ancora il titolare del Viminale - è già stato studiato dall'Anas e il governo è pronto a dichiarare lo stato d'emergenza. È un modo per dare una risposta ai siciliani che sono ormai parti di due Sicilie completamente separate».

Alfano ha spiegato che «la dichiarazione dello stato di emergenza consentirà la demolizione del viadotto

esistente, la realizzazione della bretella di collegamento e la ricostruzione dei due viadotti».

«La gravità di questo danno - ha aggiunto - è stata evidenziata dai prefetti di Palermo, di Caltanissetta e di Agrigento, perché si tratta di reale emer-

genza. Si deve fare presto. La Sicilia è praticamente divisa in due e non si devono aspettare tempi biblici per ricucire il danno».

L'Anas è impegnata in numerosi interventi di manutenzione lungo il percorso alternativo individuato a seguito della chiusura dell'autostrada A19 "Palermo-Catania", dal 10 aprile, nel tratto compreso tra Scillato e Tremonzelli.

A fine aprile, ad esempio, oltre agli interventi di sfalcio dell'erba, sono stati completati i lavori di ripristino della pavimentazione lungo l'intero percorso della strada statale 643 che hanno interessato la strada dal km 3.000 al km 18.000.

L'Anas ha completato gli studi per evitare la deviazione per un totale di 38 chilometri. La dichiarazione dello stato d'emergenza da parte del governo fa sbloccare l'impasse. La bretella provvisoria di collegamento sarà realizzata anche per consentire il flusso del traffico pesante e servirà anche a collegare la strada provinciale 24, all'altezza di Scillato, con il viadotto. Ciò, con l'aggiunta di una breve deviazione, permetterà di rientrare sull'autostrada A19.

Pronto anche il progetto relativo alla demolizione dei viadotti lesionati e quello relativo alla ricostruzione delle due carreggiate.

«Il governo - ha detto Alfano - seguirà tutti i lavori che riguardano questo tratto di autostrada siciliana. La Sicilia si dovrà riunire in tempi brevissimi e non saranno tollerati ritardi e negligenze sulla realizzazione e ricostruzione del tratto interrotto».

Sul piano delle responsabilità di carattere penale, la Procura della Repub-

blica di Termini Imerese sta proseguendo tutti gli accertamenti. Il procuratore Alfredo Morvillo sta seguendo personalmente l'inchiesta.

Sulla vicenda è intervenuto l'on. Alessandro Pagano (Ncd): «Sulla ricostruzione in tempi rapidi e certi del viadotto franato sull'A19 Palermo-Catania adesso siamo più fiduciosi. L'annuncio da parte del ministro Alfano del fatto che il governo è pronto a dichiarare lo stato di emergenza è un'ottima notizia, che abbiamo più volte auspicato e che dimostra l'attenzione dell'esecutivo e, sin dall'inizio, del Nuovo centrodestra su questa urgenza».

«Il sopralluogo del ministro Delrio e la road map delineata nei giorni scorsi dall'Anas, con la definizione dei progetti e dei tempi di intervento, erano già un buon punto di partenza. Monitoreremo i lavori - ha proseguito Pagano - per la costruzione della bretella provvisoria, e per la demolizione e la ricostruzione dei viadotti. L'obiettivo è comunque accelerare per ripristinare, anche in meno di un anno e mezzo, la principale strada di collegamento in Sicilia, riducendo così il più possibile i disagi economici e sociali per l'Isola».

Durante i lavori del comitato per l'ordine e la sicurezza, sono stati affrontati diversi temi a cominciare: dalla nuova ondata di sbarchi di migranti sulle coste siciliane all'emergenza nelle strutture preposte all'accoglienza.

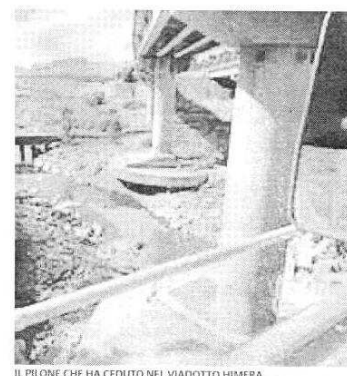
«Il progetto per la bretella dell'Anas è già stato realizzato. Il governo vuole dare una risposta ai cittadini che sono ormai parte di due Sicilie completamente separate: l'Isola si dovrà riunire in tempi brevissimi»

Comiso, bando all'Ue per incentivare rotte

RAGUSA. La Provincia di Ragusa ha inviato all'Unione europea per la pubblicazione sulla Gazzetta Ue il bando per l'incentivazione delle rotte per l'aeroporto di Comiso. La Provincia di Ragusa ha chiuso l'iter burocratico dopo che la Regione siciliana ha attivato il sistema Sani 1 per la prenotazione del bando all'Ue, una procedura obbligatoria considerato che il contributo ai network aerei rientra nella fattispecie degli aiuti di Stato.

Le compagnie aeree hanno tempo sino al 3 luglio 2015 per presentare le loro istanze e lo svolgimento della gara è previsto per il 10 luglio. Sono sei le rotte messe a bando, tre italiane e tre europee.

Si è chiuso così l'iter procedurale avviato in sinergia con la Soaco, società di gestione dell'aeroporto, per un bando da 1,6 milioni di euro a valere sui fondi ex Inscem.



IL PILONE CHE HA CEDUTO NEL VIADOTTO HIMERA

RAPPORTO DELL'ABI. I bassi tassi d'interesse e la liquidità della Bce riaccendono la voglia di casa

Volano i mutui, +50% nel primo trimestre

Segnali di ripresa nel mercato immobiliare. I prestiti a 7,8 miliardi

ARIANNA AUGERO

Roma. Il mercato immobiliare è in ripresa. Una nuova conferma arriva dall'andamento dei mutui che, nel primo trimestre 2015, sono aumentati di oltre il 50%. A dirlo è l'Associazione bancaria italiana, che ha analizzato il comportamento di 78 istituti di credito, rappresentativi dell'80% del mercato bancario italiano. Tra gennaio e marzo, infatti, le banche hanno concesso il 50,4% di mutui in più rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Un vero e proprio boom del mercato dei finanziamenti chiesti dalle famiglie per l'acquisto dell'abitazione, dovuto alla maggiore disponibilità delle banche a concedere mutui, dopo il calo dei tassi dell'Eurozona favorito dal piano di acquisti titoli della Bce.

La prima inversione di tendenza, dopo la crisi cominciata nel 2009, si è registrata lo scorso anno. Secondo gli ultimi dati dell'Istat, infatti, nel 2014 le erogazioni di

prestiti per comprare casa sono aumentate del 9,2% rispetto al 2013, per un totale di 278.447 contratti siglati a livello nazionale. In particolare l'istituto di ricerca ha segnalato un'accelerazione nelle concessioni dei mutui negli ultimi 3 mesi del 2014, con un aumento del 13% sul trimestre precedente. Il 2015 invece è cominciato subito in forte ripresa: nei primi tre mesi sono stati concessi nuovi mutui per un totale di 7,897 miliardi di euro, il 50,4% in più rispetto ai 5,250 miliardi del primo trimestre del 2014. I finanziamenti per comprare casa sono cresciuti notevolmente anche rispetto allo stesso periodo del 2013 "quando si attestarono sui 4,337 miliardi di euro", precisa l'Abi, e allo stesso periodo del 2012, quando sono stati pari a 5,177 miliardi di euro.

I mutui a tasso variabile rappresentano la stragrande maggioranza del totale (66,7%) e sono dovuti alla maggior convenienza di questa tipologia rispetto al fisso e alla percezione che tale vantaggio

non si esaurirà a breve. Crescono comunque anche i mutui a tasso fisso che hanno raggiunto a marzo 2015 quasi il 35% delle nuove erogazioni. Erano quasi il 18% dodici mesi prima. La ripresa dei mutui erogati dalle banche registrata nel primo trimestre dell'anno è una notizia positiva per il Codacons, anche se l'associazione dei consumatori fa notare che i numeri relativi ai mutui concessi alle famiglie per l'acquisto della casa sono ancora lontanissimi dai livelli pre-crisi. "L'ammontare delle erogazioni di nuovi mutui nel trimestre gennaio-marzo è stato pari a 7,897 miliardi di euro - spiega il Codacons - un trend molto distante dai valori pre-crisi del 2007, anno in cui vennero concessi mutui per 62,7 miliardi di euro. Il dato, che vede l'erogazione dei mutui in crescita del 50%, rappresenta un segnale positivo ma non eccezionale, se si considera che negli ultimi sette anni il valore dei mutui concessi ha subito una contrazione pari a 45,1 miliardi di euro".

GLI AMBIENTALISTI E IL DRAGAGGIO

Legambiente: «Il porto è insabbiato, avevamo ragione»

Trappole per la sabbia. «I fenomeni erosivi sono subiti dall'intera fascia costiera»

Si riapre la polemica sull'insabbiamento, vero o presunto che sia, del porto di Marina di Ragusa. Una querelle che nasce da lontano, sin dalla fase della progettazione, coi dubbi espressi da Legambiente "Il Carubbo" e "Italia Nostra" nel 2008, a cui ave-

va risposto, negandoli con una nota scritta, il Rup Scarpulla. Dubbi avanzati nuovamente nel 2010 dalle due associazioni ambientaliste. E il culmine della polemica, nel luglio del 2013, quando a seguito di un blitz, Goletta Verde aveva denunciato i ri-

schi di insabbiamento della struttura, a cui la società di gestione aveva replicato dichiarando che il porto non era insabbiato bensì perfettamente operativo. Ieri mattina, in un comunicato stampa, Legambiente ibleo è tornata all'attacco. "Dicono che il porto di Marina non è insabbiato però lo dragano. Ora il re è nudo, ed il tempo ha dato ragione ancora una volta a Legambiente, lo hanno potuto notare tutti i cittadini che hanno assistito al dragaggio ed al deposito delle sabbie nere e maleodoran-

ti", scrive Legambiente nella nota - "come in tanti ci hanno segnalato".

Legambiente definisce i porti iblei "trappole per la sabbia, che contribuiscono ai fenomeni erosivi e al danno quindi si aggiunge anche la beffa". "Essi diventano inutili, se non al costo di continui dragaggi, e contemporaneamente l'erosione da loro provocata sta dando l'occasione al partito del cemento e delle cave di far proliferare progetti insensati di "pennellizzazione" di ciò che rimane di naturale nelle nostre spiagge", aggiunge il circolo "Il Carubbo". Il riferimento chiaro alla forte erosione che è in corso in alcuni tratti del litorale ibleo e che, sostiene Legambiente da anni, potrebbe essere soprattutto determinata dalla presenza del porto di Marina. "Auspichiamo che questa triste vicenda - conclude Legambiente Ragusa - dell'insabbiamento del porto di Marina serva a far aprire finalmente gli occhi all'opinione pubblica su queste grandi opere, utili solo a chi le fa e al sistema politico amministrativo ed economico che le alimenta".

ROSSELLA SCHEMBRI

I LAVORI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO NEL VERSANTE NORD DI RAGUSA CENTRO

CONCLUSIONE ENTRO LUGLIO. m. f.) Entro la prima decade del prossimo mese di luglio si concluderanno i lavori, tutt'ora in corso, di mitigazione del rischio idrogeologico nel versante nord di Ragusa Centro, nel tratto compreso tra via Addolorata e via Nicastro. Lo rende noto il vicesindaco Massimo Iannucci specificando che il programma dell'intervento, per un importo di oltre 1,6 milioni di euro, prevede il rafforzamento del costone

roccioso sia attraverso la posa di una rete metallica di protezione, sia attraverso la messa in sicurezza ed il consolidamento dei muri a secco, con l'asportazione della vegetazione presente e l'eventuale sostituzione o il reimpiego dei blocchi di pietra calcarea. Prevista la sostituzione della tubazione dell'acquedotto al fine di eliminare eventuali perdite d'acqua utile all'ulteriore diminuzione del medesimo rischio idrogeologico.

COMISO**Il futuro del «La Torre»
Interviene Digiacommo**

Comiso, 1.1.) "Aeroporto di Comiso, stato presente e prospettive future". È l'argomento della conferenza stampa convocata per oggi, alle ore 11.00, presso la segreteria politica di via Papa Giovanni XXIII 87, dall'on. Pippo Digiacommo. Solo pochi giorni fa, l'Ars ha votato a favore dello stanziamento di 2,5 milioni di euro per i servizi di torre dello scalo comisano. L'on. Digiacommo, in quell'occasione, oltre a esprimere compiacimento per il salvataggio dell'aeroporto, aveva annunciato la sua intenzione di aprire un tavolo romano che si occupasse del futuro del Pio La Torre, eliminando una volta per tutte l'odioso vincolo dei costi Enav (4,5 milioni di euro a biennio). L'aeroporto di Comiso, infatti, è l'unico scalo italiano i cui servizi di assistenza al volo non sono a carico dello Stato. Per la loro copertura è stata attivata una convenzione ad hoc.

SEI LE ROTTE MESSE A BANDO: TRE ITALIANE E TRE EUROPEE

Comiso, adesso tocca alle linee aeree

LUCIA FAVA

Comiso. Pubblicato il bando per le nuove rotte dell'aeroporto di Comiso. La provincia regionale di Ragusa ha chiuso l'iter burocratico dopo che la Regione siciliana ha attivato il sistema Sani1 per la pre-notifica del bando all'Ue. Ieri, il bando è stato inviato all'Unione Europea per la pubblicazione sulla Gazzetta Europea.

Le compagnie aeree avranno tempo sino al 3 luglio 2015 per presentare le loro istanze e lo svolgimento della gara d'appalto è prevista per il 10 luglio. Sono sei le rotte a messe a bando, tre italiane e tre europee. Per quanto riguarda le nazionali, i collegamenti dovrebbero essere effettuati verso il Nord Italia: Venezia, Bologna e

un potenziamento su Milano. Le tre rotte estere dovrebbero essere invece verso una città francese, una spagnola e una tedesca.

Si è chiuso così l'iter procedurale avviato in sinergia con la Soaco per un bando da 1,6 milioni di euro a valere sui fondi ex Insicem, così come deliberato dal partenariato socio-economico della Provincia di Ragusa e dai firmatari dell'accordo di programma.

Il lavoro istruttorio svolto dal settore



L'AEROPORTO DI COMISO

'Pianificazione del Territorio' col suo dirigente Vincenzo Corallo ha prodotto i suoi risultati e il commissario straordinario Dario Cartabellotta sottolinea l'importanza della pubblicazione sulla Gue (Gazzetta Unione Europea): "Uno dei miei primi atti amministrativi da commissario - dice Cartabellotta - è stato quello di avviare un'interlocuzione con la Soaco per individuare un percorso che portasse all'incattivazione delle rotte dello scalo di Comiso. Una procedura non facile che ha avuto bisogno di diversi passaggi burocratici e ora ch'è stata completata mi sento di ringraziare gli uffici perché questo bando può dare impulso all'aeroporto di Comiso e attrarre e incentivare la presenza turistica nel Sud-est della Sicilia".

BOOM DI MUTUI, SEGNALI DI RIPRESA

TENDENZA. Bene anche l'auto. L'Ue: l'Italia cresce

Secondo il campione dell'Abi le nuove erogazioni sono salite nel primo trimestre 2015 a 7,897 miliardi di euro rispetto ai 5,250 miliardi dello stesso periodo del 2014.

Andrea D'Ortenzio
RDMA

●●● Continua la ripresa del mercato dei mutui in Italia. C'è un forte balzo per il mercato italiano dell'auto. E secondo fonti dell'Ue la crescita in Italia sarà dello 0,6% nel 2015 e dell'1,4% nel 2016. Sono positivi i dati economici che arrivano da voci diverse dell'economia italiana.

Mutui su. I bassi tassi di interesse, la liquidità della Bce arrivata alle banche, un calo (sebbene abbastanza contenuto) dei prezzi delle case e qualche spiraglio di fiducia, spingono le famiglie a chiedere e ottenere più finanziamenti per l'acquisto di abitazioni. Secondo il campione dell'Abi le nuove erogazioni sono salite nel primo trimestre 2015 a 7,897 miliardi di euro rispetto ai 5,250 miliardi dello stesso periodo del 2014. Certo siamo ancora lontanissimi dai periodi pre-crisi. Il mercato immobiliare, come la produzione industriale, l'automobilistico (anch'esso in ripresa nell'inizio dell'anno), i consumi e in generale il Pil, deve fare ancora molta strada per tornare ai livelli precedenti al 2007 che secondo alcuni non rivedrà mai. Guardando i grafici il numero di compravendite è al lumicino rispetto al boom degli anni 2005-2007 ma l'indice dei prezzi è tornati sui livelli dei 2005 e ancora più in basso se si considerano quelli reali. Un dato in con-

trotendenza rispetto all'Europa dove anzi si rischiano nuove bolle. La Bce ha fatto comunque il suo dovere tramite il taglio dei tassi e la liquidità. L'iro: i tassi dei mutui sono a livelli minimi: 2,7%, favorendo anche le surroghe e le sostituzioni.

Le famiglie sorridono. Intanto l'ammontare delle nuove erogazioni di mutui nel 2015, segnala l'Abi, è anche superiore sia al dato dei primi tre mesi del 2013, quando si attestarono sui 4,337 miliardi di euro, sia al valore dei primi tre mesi del 2012 (5,177 miliardi). Per l'associazione i mutui a tasso variabile rappresentano, nei primi tre mesi del 2015, il 66,7% delle nuove erogazioni complessive; tuttavia sono in sensibile incremento i mutui a tasso fisso che hanno raggiunto a marzo 2015 quasi il 35% delle nuove erogazioni, erano quasi il 18% dodici mesi prima. Va ricordato poi quanto segnalato di recente dalla Banca d'Italia: gli istituti di credito hanno continuato ad allentare i criteri di concessione dei mutui mentre anche la capacità delle famiglie di accedere al mercato immobiliare, misurata dal rapporto tra il servizio dei nuovi mutui ipotecari e il reddito disponibile, è ulteriormente migliorata.

Auto, balzo nelle vendite. Forte balzo per il mercato italiano dell'auto: le immatricolazioni in aprile - secondo i dati del ministero dei Trasporti - sono state 148.807, in crescita del 24,2% rispetto allo stesso mese del 2014. Nei primi quattro mesi dell'anno sono state consegnate 578.088 vetture, con un incremento del 16,2%. Il gruppo Fca (ex Fiat) ha consegnato in aprile 43.339 vetture, in crescita del 24,9% sullo stesso me-

se 2014. La quota sale dal 28,96 al 29,11%. Nei primi 4 mesi dell'anno le consegne sono 164.548, il 17% in più dell'analogo periodo dell'anno scorso, la quota passa dal 28,27 al 28,46%.

Ue, l'Italia cresce. Crescita confermata a +0,6% nel 2015 e accelerata a +1,4% nel 2016 per l'Italia: è quanto indicato nelle previsioni economiche di primavera che la Commissione europea pubblicherà oggi.

Il tasso di disoccupazione in Italia non calerà nel 2016. Nelle previsioni economiche di primavera che saranno pubblicate domani, secondo quanto si apprende da fonti Ue, è indicato che resterà al 12,4%, stesso tasso del 2015. La stima è comunque in miglioramento rispetto alle previsioni d'inverno (12,8% nel 2015 e 13,6% nel 2016). Nelle previsioni d'inverno la crescita del 2016 era stimata a +1,3%.

PIAZZA SAN GIOVANNI. L'amministrazione comunale ha approvato la delibera per ristrutturare altre stanze

Il tribunale nell'ex palazzo Ina, «sì» ai lavori per il secondo piano

●●● Va avanti il piano di ristrutturazione dell'ex Palazzo Ina da destinare al Tribunale. L'amministrazione comunale, così come previsto dal decreto legislativo 155 del 7 settembre 2012 sulla riorganizzazione degli uffici giudiziari, ha approvato una delibera con cui prevede l'esecuzione di lavori di ristrutturazione del secondo piano del palazzo comunale della centralissima piazza San Giovanni da destinare al Tribunale di Ragusa «allo scopo di alleggerire il carico, - si legge nella relazione del V Settore - in termini di affollamento del Palazzo di Giusti-

zia, ai fini della sicurezza». Con la determina 280 dello scorso 24 febbraio è stato dato incarico al geometra Franco Civello di redigere l'intervento di ristrutturazione del secondo piano (il primo è già sede degli uffici del Tribunale del Lavoro e della Previdenza) e si è già proceduto alla redazione del progetto esecutivo che prevede un importo di 140 mila euro, comprese le somme per la fornitura della guida servoscala (6.620 euro), delle tende (3.000 euro) e delle pellicole di sicurezza (3.544 euro).

Il V Settore - Manutenzione e ge-



LE OFFERTE ENTRO IL 15 MAGGIO, L'IMPORTO A BASE D'ASTA È DI 95 MILA EURO

stione infrastrutture - diretto dall'ingegnere Michele Scarpulla, ha già inviato le lettere di invito per il cottimo fiduciario dei lavori. L'importo a base d'asta è pari a 95.880,85 euro finanziato con i fon-

di dell'articolo 18 della legge 61/81 (recupero dei centri storici). Le offerte dovranno pervenire entro le ore 10 del 15 maggio. La durata dei lavori è pari a 4 a mesi dalla data di consegna. Il responsabile unico del procedimento è il geometra Franco Civello.

Con la determina 784, firmata dal dirigente del XII Settore, il dottore Rosario Spata, inoltre, è stata prorogata la concessione del vano da adibire a bar all'interno del Palazzo di Giustizia fino all'11 aprile del 2016. L'accordo annuale prevede l'adeguamento Istat del canone mensile. Adeguamento favorevole alla ditta che gestisce il bar visto che l'incremento Istat tra il marzo 2014 ed il marzo 2015 è pari a -0,2%. La somma annuale da versare passa così da 4.217,40 euro a 4.208,97 (€SM).